

# Un tesoro ritrovato: *Autographoteca Botanica Horti R. Archygymnasii Mutinensis*

Marta Bandini Mazzanti

Giovanna Barbieri

Daniele Dallai

Daniele Bertoni

Giovanna Bosi

Orto Botanico, Università di Modena e Reggio Emilia, V.le Caduti in Guerra, 127. I-41121 Modena.

E-mail: marta.mazzanti@unimore.it

## RIASSUNTO

Presso l'Orto Botanico Universitario di Modena, è stata rinvenuta una collezione di lettere, datate 1799-1849, accompagnata dal catalogo a firma del destinatario, Giovanni De Brignoli di Brunnhoff, direttore dell'Orto e titolare della relativa cattedra (1817-1857). La collezione (755 lettere), conta 193 corrispondenti: per ognuno il "Catalogus" riporta un commento di Brignoli. Per nascita, stranieri e italiani si equivalgono; fra i primi emergono gli studiosi mitteleuropei, area con la quale Brignoli era ben integrato. Il maggior flusso di lettere viene da Nord-Centro Italia e le altre da 20 stati. Fra i corrispondenti citiamo: C.A. Agardh, A.L. De Candolle, G. Gallesio, J.S. Henslow, G. Jan, J. Lamouroux, C.F. Martius, C.G. Nees von Esenbeck, J. F. Schouw, C.P. Thunberg. La raccolta è l'esempio inedito di una rete internazionale di scambio di conoscenze, che comprende accademici, curatori, cacciatori di piante, cultori e fitofili. Il completamento delle trascrizioni porterà informazioni sulla storia della botanica.

Parole chiave:

epistolario, botanici, prima metà 1800, Europa.

## ABSTRACT

*A recovered treasure: Autographoteca Botanica Horti R. Archygymnasii Mutinensis.*

*In the University Botanical Garden of Modena, a collection of letters dated 1799-1849 was found, together with a catalogue signed by the recipient Giovanni De Brignoli from Brunnhoff, director of the Botanic Garden and regular professor of Botany and Agriculture (1817-1857). The collection (755 letters) counts 193 correspondents: for each one, the "Catalogus" refers a comment by Brignoli. The foreigner and Italian correspondents are equal in number, among the first ones scholars of central Europe are numerous: De Brignoli had well integrated in that area. The major part of the letters comes from North-Central Italy, 20 from other states. Among the correspondents we can cite C.A. Agardh, A.L. De Candolle, G. Gallesio, J.S. Henslow, G. Jan, J. Lamouroux, C.F. Martius, C.G. Nees von Esenbeck, J.F. Schouw, C.P. Thunberg. The collection is an unusual example of an international network for exchange of knowledge including academics, curators, plant hunters, experts and plant lovers. The completion of the transcriptions will provide information about the history of botany.*

Key words:

*epistolary, botanists, first half of the XIX century, Europe.*

Durante la sistemazione di locali nella palazzina dell'Orto Botanico di Modena, è stata ritrovata una raccolta di lettere autografe, datate tra il 1799 e il 1849. La sua peculiarità è quella di essere stata imposta dal collettore e destinatario delle lettere, il botanico Giovanni de Brignoli di Brunnhoff, direttore dell'Orto Botanico e titolare della cattedra di Botanica e Agraria dell'Università di Modena dal 1817 al 1857, come una collezione, da donarsi all'Orto Botanico e quindi da lasciare alla posterità. Infatti la collezione è accompagnata da un catalogo manoscritto a sua firma:

"Catalogus Epistolarum clarorum Botanicorum, Hortulanorum et Phytophilorum quas Joannes de Brignoli a Brunnhoff dono concedit Horto R. Botanico Mutinensi ut Initium constituente Autographothecae ibi instruendae Anno 1847", che reca in calce l'atto di donazione. Non è facile risalire alle motivazioni che spinsero il Brignoli a collezionare tutte, o una parte significativa, delle lettere dei suoi corrispondenti, trascurando di mantenere traccia, sotto forma di minuta, degli argomenti trattati nelle proprie. Possiamo tuttavia condividere le opinioni

esprese a distanza di quasi un secolo dall'oggi da due successori di Brignoli: G.B. De Toni (direttore dal 1902 al 1924) e A. Béguinot (direttore dal 1924 al 1929). Il De Toni (1906) collega la costituzione dell'*Autographotheca* alla passione per il collezionismo botanico di Brignoli. Infatti "sotto il Brignoli incominciò a costituirsi il Museo Botanico", anche attraverso l'importante donazione personale di una "bellissima collezione di frutti e semi non comuni": perché quindi non una collezione di lettere? Béguinot (1929) invece punta l'accento sulla volontà di Brignoli di tramandare ai botanici futuri "un segno personale di tanti e spesso insigni cultori della disciplina, molti dei quali stranieri" e, aggiungiamo, molti al di fuori del mondo accademico, anche se noti in altri settori della società, e dei quali era più facile dimenticare il loro essere stati "botanici" o "fitofili". Altre considerazioni si possono fare, pensando che questo epistolario nasce non come "bene privato e personale" rinvenuto per caso o donato successivamente alla morte dello studioso, ma in forma di collezione, destinato fin dall'inizio alla consultazione di tutti e certamente dei botanici. Va merito a Brignoli di non avere effettuato, almeno così ci è parso, delle scelte a priori, ad esempio per il censo dei corrispondenti che si allarga ai "tecnici" (*hortulanorum*), la cui importanza per il benessere degli "Orti" era ben nota a Brignoli. Esso infatti aveva toccato con mano gli effetti sull'Orto di Modena di una breve assenza delle cure del giardiniere Carlo Huller (De Brignoli, 1842) e gli ottimi risultati dell'opera di Carlo Susan, poi "Ispettore dell'Orto", il cui arrivo è così commentato da Brignoli: "allora incominciò, si può dire il secolo d'oro di questo R. Giardino" (De Brignoli, 1846). Non sembrano essere state scartate lettere in base al tono: ad esempio una prova è la lettera (datata 1816) di Acerbi, allora direttore della Biblioteca Italiana, che "rimbrota" il Brignoli, censurandone il comportamento: "Anche l'aver voi trascurato Scopoli non v'ha fatto onore qui e n'ho sentito dir male. Regolatevi dunque...", ed un'altra (datata 1837) di Bellenghi, prelado di una certa importanza a Roma, dalla quale emerge la richiesta da parte di Brignoli di informazioni (e pare... raccomandazioni) a proposito di una cattedra libera in "Scienze filosofiche", a Roma. Non risultano preclusioni di ordine politico, che pure potevano esserci in quegli anni di grande fermento in Italia e in Europa: si va da Giovanni Balbis membro di spicco dei rivoluzionari giacobini in Piemonte, poi emigrato in Francia, all'ultraconservatore Gian Giuseppe Bianconi, a Leonardo Brumati libertario e antiaustriaco, a Gaetano Durando legato alle idee fourieriste, a Mariano la Gasca y Segura, che sarà perseguitato in Spagna. La raccolta ha anche grande importanza storica. Essa cade all'interno del periodo detto "Età della Rivoluzione", che va approssimativamente dal 1760 al 1850, quando fu inventata la scienza "moderna", mentre la parola "scienziato" venne in uso successivamente nella seconda metà del XIX secolo, da parte di

William Whewell nel 1833 (Cunningham & Williams, 2003). Cade anche in quella che può essere definita "l'età d'oro delle Accademie", circa fra il 1700 e il 1830, attraverso le quali i botanici acquisirono una identità sociale (varie lettere sono di noti botanici "accademici", ad es. C.G.D. Nees von Esenbeck, presidente a vita della prestigiosa Accademia Leopoldina "Naturae Curiosorum").

Il Brignoli riconosce l'identità botanica, utilizzando nell'intestazione del suo catalogo il termine "botanico", che venne in uso soprattutto dopo il 1750 per indicare vari specialisti delle scienze che si occupano dei vegetali, distinguendoli dai "tecnici" (*hortulanorum*) e dagli amatori (*phytophilorum*).

Il catalogo di sua mano aggiunge un valore in più alla raccolta, poiché il nome di ogni corrispondente è accompagnato da una definizione personalizzata e spesso illuminante sul valore scientifico attribuito dal Brignoli: alcuni sono "botanicus eximius", altri "botanicus insignis", altri semplicemente "botanicus".

Questo breve lavoro vuole sottolineare non i contenuti delle lettere, in via di trascrizione, ma la struttura, consistenza e peculiarità della rete scientifica che un botanico del tempo fu in grado di costruire e mantenere in circa cinquant'anni di attività.

## GIOVANNI DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF E L'ORTO BOTANICO ESTENSE DI MODENA

Nato da famiglia patrizia a Gradisca in Friuli, nel 1797, da amatore/cultore, inizia le esplorazioni botaniche sulla flora friulana. Nel 1808 è professore di Botanica e Agraria nel Collegio Convitto di Urbino, ove fonda l'Orto Botanico liceale (Giacomini, 1972). Dopo un periodo di insegnamento al liceo di Verona, nel 1817 riceve l'invito dal duca di Modena Francesco IV ad occupare la cattedra di Botanica e Agraria presso l'Ateneo Modenese, succedendo a Filippo Re (1814-1817). Durante la lunga direzione (1817-1855), l'Orto Botanico riceve impulso dal punto di vista architettonico, collezionistico e "promozionale". L'interesse per le specie esotiche (De Brignoli, 1846), portò ad edificare le grandi aranciere tuttora presenti, poi collegate (1837) dalla "Sala Grande" - attuale Aula Storica e sotto di lui prese forma il Museo Botanico (De Toni, 1906). Tuttavia è nella veste di promotore della materia e dell'Orto che Brignoli dà il meglio di sé, sia con la pubblica inaugurazione del busto di Linneo (1843), da lui commissionato e pagato (visibile oggi nell'Aula Storica), poi con le "Esposizioni de' Fiori" (1844-1855), che promossero la cultura della botanica, almeno nel ceto medio-alto della popolazione, il commercio delle piante, grazie al coinvolgimento dei vivaisti, la diffusione/acclimatazione nei giardini e parchi modenesi di varie specie ornamentali (Dallai et al., 1998; Antonini et al., 2002).

## LA COLLEZIONE E LA SUA STORIA

Della collezione, non provvista di numero di inventario, si era persa la memoria da oltre 90 anni: l'ultima citazione risale al 1929, quando Béguinot la colloca fisicamente presso la Biblioteca dell'Orto Botanico. Da allora i lavori per un sopralco intrapresi per aumentare gli spazi della biblioteca, il conseguente riordino della stessa, uniti forse allo scarso interesse per questi "reperti" da parte dei botanici moderni, ne favorirono l'accantonamento in un ambiente adibito a magazzino, dove è stata da poco ritrovata e quindi inventariata tra le collezioni facenti capo alla struttura.

La collezione consta di oltre 750 lettere, ben conservate, ripartite in cartelline per Corrispondente, poi sistemate in ordine alfabetico e radunate in 5 pacchi. Le Cartelline, prestampate con la dicitura "Autographoteca Botanica Horti R. Archygyrnasii Mutinensis", portano il nome del corrispondente e, a volte, l'elenco manoscritto delle lettere contenute, in ordine cronologico.

L'epistolario comprende 193 autori, con numero di lettere variabile, da 1 a 49 (tab.1). Il maggior corrispondente è "Bertoloni (Antonius) Eques, Professor Botanicus emeritus Bononiensis; auctor Florae Italicae", per la prossimità e per i simili intenti (Brignoli intorno al 1820 aveva accarezzato l'idea di scrivere una Flora italiana - Béguinot, 1929). Le lettere sono in gran parte inedite: solo una trentina sono state considerate ai fini di pubblicazione (De Toni, 1908, 1909a,b; De Toni & Christ, 1903; Béguinot, 1928), ma anche queste necessitano di rilettura alla luce delle nuove conoscenze di botanica, a circa un secolo di distanza dalle pubblicazioni citate.

La collezione comprende inoltre: liste manoscritte di piante erborizzate e di semi per scambi; esemplari di carta "speciale", argomento caro a De Brignoli che aveva prodotto un lavoro sulla tecnica per ricavare carta da *Daphne laureola* (1825) mandati da Bellenghi ("Io pure le scrivo in una carta fatta col legno, cioè con la segatura del pioppo ridotta a pasta con l'istesso metodo di macerazione che suole esservi coi stracci di lino per fare la carta") e da Barbieri, del R. Orto Botanico di Mantova (da *Hibiscus roseus*); notizie su orti botanici italiani e stranieri; note ed elenchi bibliografici.

## I CORRISPONDENTI

Per quanto riguarda la nazionalità di nascita dei corrispondenti, ci siamo scontrati con la complessità del momento storico nel quale domina la frammentazione degli stati e soprattutto la modificazione degli assetti e delle frontiere al passaggio dal periodo napoleonico a quello della Restaurazione. La soluzione più semplice ci è parsa quella di riferirci al sistema politico attuale, per due motivi: minor possibilità di errori e, soprattutto, il desiderio di tenere conto dell'orgoglio degli Stati attuali. Ne è un esempio Roberto de Visiani, nato a Sebenico, professore di Botanica a Padova, di cui si

conoscono solo pubblicazioni in lingua italiana: in Croazia è considerato uno scienziato croato ed il suo nome è "Robert Visiani" (<http://www.thebestincroatia.info/ideas/robert-visiani-638.html>).

Il caso succitato ha fatto considerare che molti corrispondenti hanno in realtà una nazionalità multipla, legata all'area geografica, anche più di una, in cui si è svolta la loro attività. Esempi ne sono il piemontese Balbis, che scrive da Lione dove fu professore di Botanica e direttore dell'Orto dal 1817 al 1829 o il danese Wallich, che scrive da Calcutta ove svolse la parte sostanziale della sua attività. Quindi nella fig. 1 è stato evidenziato il rapporto fra italiani e stranieri per nascita, mentre nelle figg. 2-4 è evidenziata la provenienza delle lettere correlata al loro numero, separatamente per l'Italia a livello di regione e per gli altri stati. Per nascita, si nota come, su 193 corrispondenti, italiani e stranieri si equivalgano (97 versus 96; fig. 1). Fra gli stranieri, il nucleo dominante è dato dai corrispondenti di area mitteleuropea (soprattutto tedeschi), poi da francesi, svizzeri e di area nordica. Pochi i corrispondenti iberici e del Regno Unito; uno solo del Nuovo Mondo (Brasile). Del resto Brignoli nasce in un territorio, il Friuli, facente parte dell'Impero Austriaco e dell'area mitteleuropea e con essa ben integrato, grazie anche alla sua permanenza giovanile a Vienna per impadronirsi della lingua tedesca. Sicuramente il flusso maggiore della corrispondenza è in ambito italiano: il 74% delle lettere arriva da località italiane (fig. 2), che in gran parte corrispondono ai luoghi di lavoro di botanici "nostrani", anche se alcune provengono da personalità straniere in Italia per vari motivi (ad es. F.Z. von Welden, che scrive da Milano nel 1821, impegnato nella campagna cartografica del Piemonte per conto dell'esercito austriaco, del quale ricopriva un'altissima carica).

Le restanti lettere, a parte una piccola quota (meno dell'1%) che non riportano la località, provengono da altre 20 nazioni, due delle quali extraeuropee (Brasile e India). Anche in questo caso il flusso maggiore è con l'Europa mitteleuropea, con dominanza della Germania (fig. 4); non è trascurabile quello con l'Estonia, dove a Dorpat (Tartu) l'Impero Russo aveva

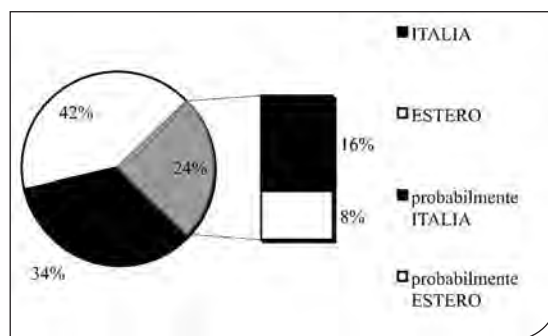


Fig. 1. Luogo di nascita dei corrispondenti (Italia o Stato estero).

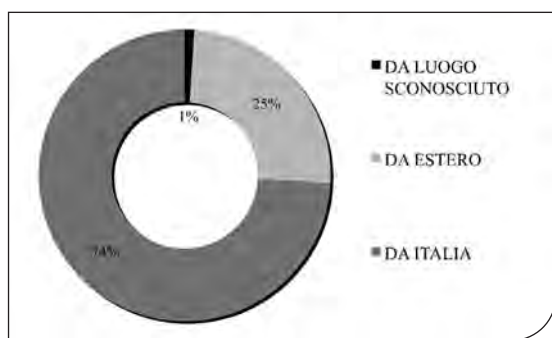


Fig. 2. Provenienza delle lettere (Italia o Stato estero).

un centro di eccellenza per la Botanica. Per quanto riguarda quelle di provenienza italiana (fig. 3), si nota la scarsità di flusso con l'Italia meridionale e insulare, mentre intenso è quello con Lombardia, Toscana, Veneto e Emilia Romagna. Inoltre non trascurabili sono i carteggi con Friuli e Marche, regioni dove Brignoli aveva passato parte della sua vita e dove aveva conservato frequentazioni scientifiche.

Chi sono i corrispondenti di Brignoli? Come ovvio per i tempi, solo tre sono donne. Tra queste, due in particolare sono note a livello internazionale: Candida Lena Perpentì e Clelia Durazzo Grimaldi, la prima quasi un autodidatta negli studi botanici e mineralogici, l'altra dotata di un curriculum studi di livello uni-

versitario (Berti Logan, 1998; Bocci, 2008). Sulla terza, Enrica Treves de Bonfili, si hanno poche informazioni, ma il suo nome fu dato dal De Visiani nel 1840 al genere *Trevesia* delle Araliaceae (Jebb, 1998), per ricordarla come promotrice della Botanica. I corrispondenti possono essere ripartiti in categorie, seguendo lo stesso Brignoli: botanici di ambito universitario ("Professor Botanices"), botanici non universitari ("Botanicus"), "botanici" legati con diversi gradi di responsabilità a Orti o Giardini Botanici ("Administrator, Praefectus, Curator..."), viaggiatori e cacciatori di piante ("Peregrinator"), cultori ("Cultor"), fitofili ("Phytophilus"). Talora accanto al termine "botanicus" un altro precisa il campo "botanico" di eccellenza ("Algologus, Bryologus, Lichenographus, Mycologus") o aggiunge un altro settore di eccellenza ("Agronomus, Entomologus, Mineralogus...").

In tutte le categorie sono comprese personalità in campo botanico, o studiosi che hanno toccato il vertice in altre branche della scienza e/o noti per la loro attività pubblica e sociale. Di seguito ne ricordiamo alcuni: C.A. Agardh ("Algologorum Princeps"), le cui lettere sono datate 1818-19, nel momento della sua elezione al Parlamento svedese, impegno politico che lo porterà ad essere annoverato tra gli economisti avanzati del suo paese (Wadensjö, 1991); A. Bertoloni ("Auctor Florae Italicae"), titolare di una lunga corrispondenza col "cugino" Brignoli (dal 1815 al 1849), che inizia nell'anno stesso in cui ottiene la cattedra

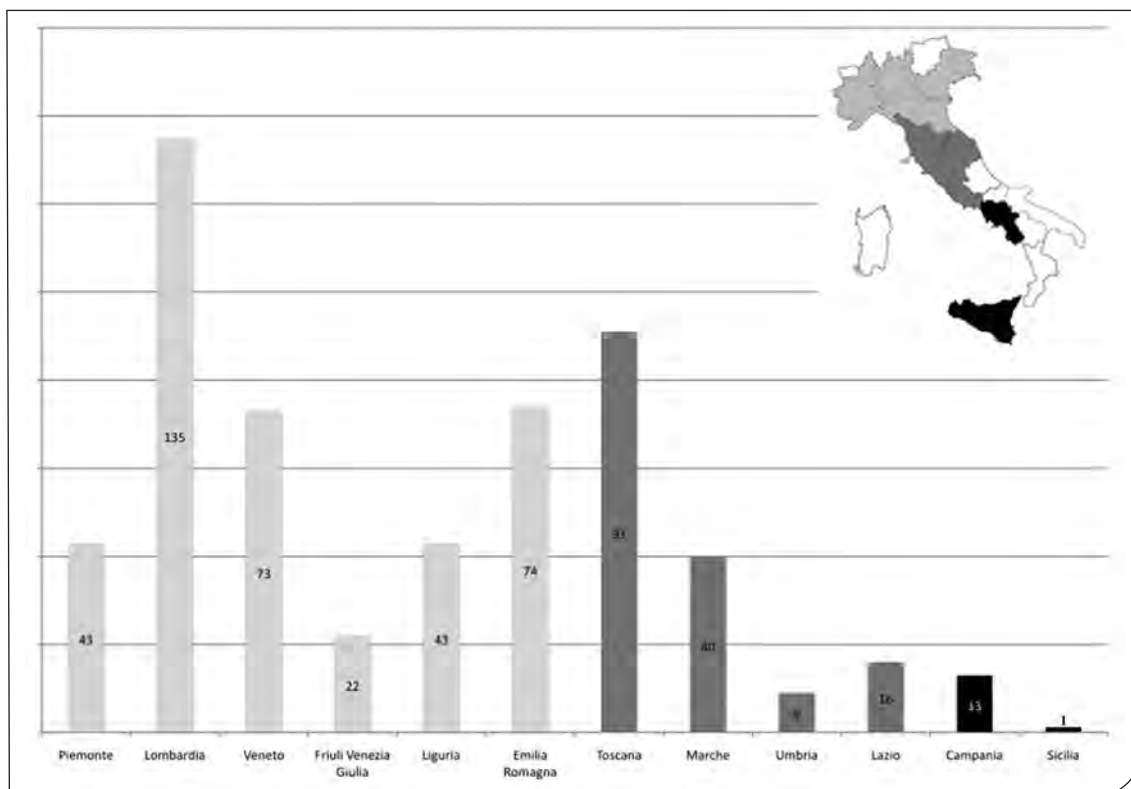


Fig. 3. Regioni italiane di provenienza delle lettere.

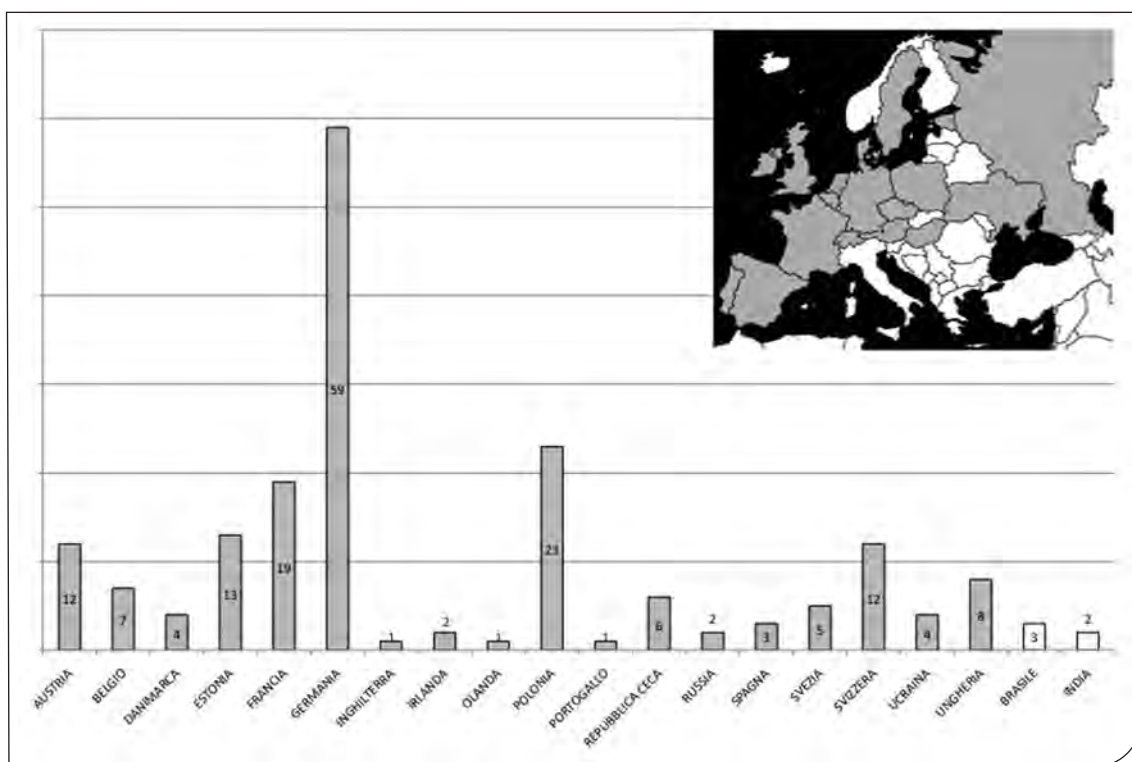


Fig. 4. Stati esteri di provenienza delle lettere.

presso l'Ateneo bolognese; D. Bruschi, considerato il più noto botanico perugino dell'800, a cui si deve la sistemazione con criteri linneiani dell'Orto Botanico a Monte Morcino, di cui egli invia la pianta e dettagliata descrizione; Alphonse De Candolle che pubblicherà nel 1883 l' "Origine des Plantes Cultivées"; F.G. Dietrich, noto per la stretta amicizia con Goethe, con cui erborizzava (Kelley, 2007); F. Freire Alemão de Cisneiros, il più famoso botanico brasiliano, medico personale di Pedro II (Pires-O'Brien, 1993); J.V.F. Lamouroux, precursore degli studi di biologia marina (Moreau, 1964); C.F.P. von Martius, esploratore e autore della "Historia naturalis palmarum" (1823-1850), C.G.D. Nees von Esenbeck, presidente dell'Accademia Leopoldina, sostenitore della "Naturphilosophen" e del pensiero di Schelling (1775-1854), la cui corrispondenza con Brignoli va dal 1828 al 1847, cessando poco prima di intraprendere un impegno politico che lo porterà ad essere privato della cattedra di Botanica a Breslau. Gli ultimi due, insieme con i corrispondenti C.F. Hornschuch, noto briologo tedesco, G. Kunze, professore e direttore dell'Orto Botanico di Lipsia, J.G.C. Lehmann, fondatore dell'Orto Botanico di Amburgo, T.F.L. Nees von Esenbeck, fratello del precedente e l'"italiano" G. Jan, nato a Vienna, di ascendenza ungherese e primo direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, fecero parte della "Società dei corrispondenti botanici" che operò durante le prime decadi del XIX secolo, anche con lo scopo di essere una "Pflanz-schule" per

dare l'opportunità ai giovani di divenire botanici esperti (Röther et al., 2006).

## CONCLUSIONI

La raccolta, esempio inedito di una rete internazionale di scambio di conoscenze che si sviluppa nell'arco di 50 anni, coinvolge, come abbiamo visto, botanici istituzionali delle principali università europee, allargandosi ai tecnici e al mondo botanico informale dei cultori e amatori, talora promotori, della materia. Un carattere da segnalare nella corrispondenza di Brignoli sono i numerosi contatti con i "botanici applicati", fatto che sottolinea il rinnovato interesse del mondo scientifico per l'agricoltura e/o per la tecnologia (Maovaz, 2012) ed il distacco dall'idea della botanica legata sostanzialmente alla medicina (Sigrist & Widmer, 2011). Questo scambio di idee e di informazioni attraverso i rapporti epistolari è tanto più importante in quanto si svolge in un lasso di tempo in cui le riviste specializzate sono agli inizi e in cui le istituzioni "pubbliche" sono soggette a cambiamenti improvvisi, talora drastici, per la fine del periodo napoleonico, la restaurazione e l'inizio di una nuova presa di coscienza politica. Da reti simili può aver preso avvio l'esigenza di creare delle nuove reti botaniche "formalizzate", sotto forma associativa o di consolidare quelle preesistenti, come è accaduto alla succitata Società Franconiana dei Corrispondenti botanici, alla quale fece seguito, soprattutto ad opera di T.F.L. Nees, la

"Botanischer Verein am Mittel und Niederrhein" (1834; Röther et al., 2006). Mentre la Società Botanica Italiana si costituirà molto più tardi (1883), F. Parlatore (altro corrispondente di Brignoli) nel 1841 perfezionerà il progetto dell'Erbario Centrale Italico a Firenze (grazie all'interesse naturalistico del Granduca Leopoldo di Toscana), fulcro di ricerca e confronto per le classificazioni naturali (Visconti, 2004). Il completamento delle trascrizioni delle lettere porterà indubbiamente numerose informazioni su questo cinquantennio così significativo per gli sviluppi della botanica.

## BIBLIOGRAFIA

- ANTONINI E., DALLAI D., DEL PRETE C., 2002. Giardini e giardinaggio nel Ducato di Modena nel secolo XIX. Atti Colloquio su: Analisi della componente verde dei giardini storici. S. Quirico d'Orcia - Siena, 14-16 maggio 1999. Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini. - Comune di San Quirico d'Orcia. *Quaderni dell'Archivio*, 8: 93 - 107.
- BOCCI M., 2008. Clelia Durazzo Grimaldi e l'Orto Botanico di Genova. *La Casana*, 4, pp. 16-27.
- BEGUINOT A., 1928. Tre lettere inedite di F. Parlatore a G. de Brignoli. *Archivio botanico*, IV: pp. 72-77.
- BEGUINOT A., 1929. L'Autographotheca botanica del prof. G. de Brignoli conservata nel R. Istituto Botanico di Modena. *Rassegna per la storia dell'università di Modena e della cultura superiore modenese*, I, fasc. 1: 43-46.
- BERTI LOGAN G., 1998. *Italian women in science from the renaissance to the nineteenth century*. Thesis submitted to the School of Graduate Studies and Research in partial fulfillment for the Ph.D. degree in History Université d'Ottawa / University of Ottawa. National Library of Canada.
- CUNNINGHAM A., WILLIAMS P., 2003. *The Origins of Modern Science and the Modern Origins of Science*. In: Marcus Hellyer (ed.), *The Scientific Revolution. The Essential Readings*, Oxford, Blackwell Publishing, pp. 218-246.
- DALLAI D., ANTONINI E., DEL PRETE C., 1998. Ruolo storico dell'Orto Botanico di Modena nella diffusione e coltivazione delle piante ornamentali. *Museologia Scientifica*, 14(1) Suppl.: 271-282.
- DE BRIGNOLI G., 1825. Sopra una nuova specie di carta tratta dalla *Daphne laureola* del Linneo. *Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena*, 1: 34-58.
- DE BRIGNOLI G., 1842. *Horti Botanici R. Archigymnasii Mutinensis Historia*. Soliani, Modena.
- DE BRIGNOLI G., 1846. *Del giardinaggio in Italia e della precedenza degli italiani in alcune pratiche giardinesche*. Modena.
- DE TONI G.B., 1906. Il R. Orto botanico di Modena dal 1772 al 1906. *Malpighia*, 20: 272-283.
- DE TONI G.B., 1908. Notizie intorno ad una polemica tra botanici nel 1817, Madonna Verona, II, pp. 57-62.
- DE TONI G.B., 1909a. Una lettera inedita del botanico padovano Giuseppe Meneghini. *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 12: 13-16.
- DE TONI G.B., 1909b. Due lettere inedite di Ernesto Mauri. *Annali di Botanica*, 7: 503-510.
- DE TONI G.B., CHRIST H., 1903. La *Pteris longifolia* L. presso il lago Lario? Nota. *Atti d. R. Ist. veneto di scienze lett. arti LXII*, 2: 561-565.
- GIACOMINI V., 1972. Giovanni de Brignoli di Brunnhoff. In: Raffaele Romanelli (ed.) *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 14, Treccani.
- JEBB M.H.P., 1998. A revision of the genus *Trevesia* (Araliaceae). *Glasra*, 3: 85-113.
- KELLEY T., 2007. Goethe's Plant Morphology: the Seeds of Evolution. *Journal of Interdisciplinary Research*, 1: 1-15.
- MAOVAZ M., 2012. Gli insegnamenti agrari nell'Università di Perugia dal 1810 al 1864. *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, 52: 31-54.
- MOREAU F., 1964. A propos d'un portrait du naturaliste J.-V.-F. Lamouroux. *Revue d'histoire des sciences et de leurs applications*, 17(2): 121-128.
- PIRES-O'BRIEN M.J., 1993. An essay on the history of natural history in Brazil, 1500-1900. *Archives of Natural History*, 20: 37-48.
- RÖTHER B., FEISTAUER D., MONECKE U., 2006. The "Society of Corresponding Botanists" as Pflanzschule for botanical gardens. In: *The Global and the Local: The History of Science and the Cultural Integration of Europe*. Proceedings of the 2nd ICESHS (Cracow, Poland, September 6-9, 2006) / Ed. by M. Kokowski, pp. 596-603.
- SIGRIST R., WIDMER E.D., 2011. Training links and transmission of knowledge in 18<sup>th</sup> Century botany: a social network analysis. *REDES Revista hispana para el análisis de redes sociales*, 21(7): 347-387.
- VISCONTI A., 2004. *The Journeys of the Sicilian Botanist Filippo Parlatore (1816-1877)*. Proceedings of the California Academy of Sciences, Volume 55, Supplement II, No. 4, pp. 29-41.
- WADENSJO E., 1991. Carl Adolph Agardh an economist in advance of his time. *European Journal of Political Economy*, 7(2): 215-228.

### Siti web (accessed 16.07.2012)

Personaggi celebri della Croazia per promozione culturale.  
<http://www.thebestincroatia.info/ideas/robert-visiani-638.html>.